

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

On. Enrico Letta

Palazzo Chigi - Piazza Colonna, 370 –

00187 - Roma

Al Presidente

del Comitato Olimpico nazionale

Giovanni Malagò

Piazza Lauro De Bosis, 15

00135 – Roma

Roma, 18 gennaio 2014

Oggetto: richiesta di iniziative contro le discriminazioni basate su orientamento sessuale e identità di genere, anche in vista di SOCHI

Gentili Presidenti,

sono internazionalmente note le vigorose proteste contro la Federazione Russa che, basandosi su tesi false e tendenziose, ha introdotto in quel Paese una norma che vieta la cosiddetta propaganda omosessuale in presenza di minori. Norma che ha prodotto numerose conseguenze tra cui (esplicitamente menzionata dai presentatori e dai sostenitori della norma) la scomparsa di qualsiasi iniziativa su orientamento sessuale e identità di genere, contro omofobia e transfobia, e contro ogni forma pubblica di discorso su questi temi. E la moltiplicazione esponenziale di casi di violenza nei confronti di persone omosessuali e transessuali, spesso non perseguita in modo puntuale ed efficace anche quando gli autori dei reati erano conosciuti e facilmente identificabili. Tutto questo in un quadro generale di aperta violazione di numerosi diritti fondamentali sanciti dalle carte internazionali, e sottoscritti dalla Federazione russa stessa. Su questo tema hanno preso una chiara e tempestiva posizione l'UE, il Consiglio d'Europa, l'ONU e numerose pubbliche amministrazioni italiane, tra cui i Comuni di Milano, Venezia e Torino. Ma mancano del tutto posizioni esplicite del Governo italiano e del CONI.

La concomitanza con i Giochi Olimpici invernali di Sochi è una occasione importantissima non per boicottare le stesse, cosa per la quale siamo sempre stati contrari, ma per sollevare la questione della difesa dei diritti umani e sostenere chiaramente ed apertamente che l'Italia e il CONI sono contrari ad ogni forma di discriminazione e violenza basata su orientamento sessuale e identità di genere, e ad ogni violazione della libertà di espressione e manifestazione (perché anche di questo si tratta in questo caso). In un quadro internazionale ove le possibilità di incidere concretamente su aperte violazioni dei diritti umani sono affidate quasi esclusivamente alla capacità di comunicare correttamente ed in tutte le occasioni utili queste posizioni, il CONI e l'Italia non possano farsi scappare questa occasione per aggiungere, in modo ufficiale e definitivo, la propria voce a quella dell'ONU, dell'UE, del Consiglio d'Europa che senza ambiguità hanno da tempo condannato la legge in oggetto.

Per questo ci vogliono dichiarazioni e azioni concrete, adottate subito e senza alcun tipo di autocensura, senza pensare che sia scontata la posizione del Governo e del CONI contro queste leggi o sui diritti umani.

A questo proposito sarebbe urgente ed utile almeno annunciare che il CONI stesso adeguerà il proprio Codice di comportamento sportivo modificando l'art. 6 (principio di non discriminazione) ed inserendo tra le cause di potenziale discriminazione anche "l'orientamento sessuale e l'identità di genere", così come la Carta dei Diritti fondamentali dell'UE e il Trattato per il Funzionamento dell'Unione Europea prevedono.

Ci sono inoltre numerose ulteriori iniziative che possono essere promosse, di promozione, informazione, sensibilizzazione, su tutti i diritti umani, che lo sport può veicolare nella popolazione giovanile in modo efficace e persuasivo. Anche su questo terreno è necessario che il Governo ed il CONI prendano, nel prossimo futuro e magari annunciandolo fin d'ora, una posizione.

A disposizione per ogni ulteriore chiarimento, informazione e contributo in materia, porgiamo distinti saluti

Dott. Yuri Guaiana

Segretario

Associazione radicale Certi Diritti

Via di Torre Argentina, 76, Roma, 00186

Cell: +39 340 4694701 | Tel: +39 06 689791

segretario@certidiritti.it | www.certidiritti.it

facebook.com/certidiritti | twitter.com/certidiritti